

Il bestseller internazionale che ha incantato milioni di lettori

RICHARD ADAMS

LA COLLINA DEI
CONIGLI



NETFLIX

DA QUESTO
LIBRO LA SERIE
ORIGINALE
NETFLIX

BUR
Rizzoli

Richard Adams
La collina dei conigli

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1972 Watership Down Enterprises

© 1975, 1977, 1987 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano

© 1994 RCS Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10580-4

Titolo originale dell'opera:

Watership Down

Traduzione di Pier Francesco Paolini

Prima edizione Rizzoli: 1975

Prima edizione BUR: 1977

Prima edizione bestBUR: dicembre 2018

Seguici su:

La collina dei conigli

a Juliet e Rosamond
ricordando la strada per Stratford-on-Avon

Messer Coniglio ho visto
Walter De La Mare

NOTA DELL'AUTORE

Do atto con riconoscenza dell'ausilio, ricevuto dai miei amici Reg Sones e Hal Summers che, letto il libro ancora manoscritto, mi hanno dato preziosi consigli. Desidero inoltre ringraziare la signora Margaret Apps e la signorina Miriam Hobbs che, anch'esse, mi hanno aiutato validamente in vari modi.

Per quanto riguarda le mie cognizioni sui conigli, sono in debito con il signor R.M. Lockley e con il suo notevolissimo libro *The Private Life of the Rabbit* (La vita privata del coniglio). Chi voglia conoscerne di più – circa le migrazioni dei giovani conigli, l'abitudine di masticar palline, gli effetti del sovraffollamento nelle conigliere, il fenomeno del riassorbimento degli embrioni, la capacità di alcuni grossi maschi di battersi contro gli ermellini, o riguardo ad altri aspetti della vita lapinica – non avrà che far ricorso a quest'opera fondamentale.

Nuthanger Farm (la Fattoria il Noceto) è un luogo reale, come tutte le altre località di cui nel libro si parla. Gli abitanti di questa fattoria – Lucy e i suoi genitori – sono invece inventati e non hanno alcuna somiglianza con persone esistenti, a me note, vive o defunte.

NOTA DEL TRADUTTORE

I conigli di questo straordinario romanzo parlano una loro lingua – il lapino – di cui il signor Adams è profondo conoscitore. Benché esistano vari dialetti lapinici, non si ha tuttavia motivo di ritenere che l'idioma conigliesco venga – nelle varie parti del mondo – in qualche modo influenzato dal *genius loci* di questa o quella lingua umana. Nondimeno, è logico supporre che l'Autore – nel trascrivere alcuni termini lapinici – sia stato influenzato dalle caratteristiche della propria lingua; pertanto il traduttore s'è ingegnato di risalire, per via d'ipotesi, alla voce originale: non certo allo scopo di italianare il lapino, ma solo per disinglesarlo. E ciò, sia per quanto riguarda la grafia (*Owsla* diventa *Ausla*) sia per quel che concerne certi suoni e fonemi (e allora *Thlayli* diventa *Sglaili*, *tharn* è reso con *tzarn*, e simili).

Qualche licenza il traduttore si è dovuto prendere sul piano anagrafico. Questi personaggi hanno, per la maggior parte, nomi propri derivati dalla flora locale (di preferenza umili, utili pianticelle commestibili). Ora, il lapino e l'inglese hanno, entrambi, una maggior quantità di vocaboli di genere epiceno, rispetto all'italiano. Quindi, nomi propri come *Speedwell*, *Vervain* e *Ragwort* vanno benissimo per conigli maschi: hanno un suono marziale addirittura. Ma gli esatti equivalenti italiani – *Veronica*, *Verbena* ed *Erba Cardellina* – indurrebbero in inganno; e altrettanto – in senso inverso – dicasi per *Trifoglio* e *Pagliaio*, che mal sembrano atteggiarsi a leggiadre coniglie quali sono *Clover* e *Haystack* (da noi ribattezzate *Cedrina* e *Sagginella*). Comunque nel cambiare alcuni nomi, abbiam cercato di non allontanarci troppo. Così *Verbena* diventa *Verbasco* per assonanza; e così il rude, smargiasso *Toadflax* – che non poteva esser *Linaiola* – è divenuto *Barbasso*, senza per questo cambiare famiglia: sempre le scrofulariacee.

PARTE PRIMA

IL VIAGGIO

1. IL CARTELLO

χο. τί τοῦτ' ἔφρευξας, εἰ τι μὴ φρενῶν στύγος;
Κα. φόνον δόμοι πνέουσιν αίματοσταγῆ.
χο. καὶ πῶς; τόδ' ὄζει θυμάτων ἐφεστίων.
Κα. ὁμοῖος ἀτμός ὥσπερ ἐκ τάφου πρέπει.

Eschilo, *Agamennon*¹

Di primule non ce n'erano più. Dalla parte del bosco – dove questo finiva, l'aperta campagna scendeva in pendio fino a un vecchio recinto, oltre il quale c'era un fossato rivestito di rovi – si vedevano ancora rare chiazze di giallo ormai sbiadito, fra l'euforbia e le radici delle querce. Di qua da quel recinto, la parte alta del campo era crivellata di buchi: tane di conigli. In alcuni punti l'erba era del tutto scomparsa e dovunque c'erano mucchietti di escrementi secchi, intorno ai quali non cresceva altro che dell'erba cardellina. Un centinaio di metri più sotto, in fondo alla pendice, scorreva il ruscello, non più largo d'un metro, mezzo soffocato da ranuncoli, nasturzi e ciuffi di vischio. Un tratturo, dopo aver attraversato quel corso d'acqua su un rudimentale ponticello, s'inerpicava su per l'opposto declivio fino a un cancello a cinque sbarre e una siepe di spini. Oltre il cancello cominciava un viottolo.

¹ CORO Perché gridi così, se non per qualche orrida visione?

CASSANDRA Manda un lezzo di morte la casa, e il sangue cola.

CORO Che mai! quest'odore proviene dall'altare del sacrificio.

CASSANDRA Un alito che sfiata dalla tomba, è quel che sento. [*N.d.A.*]